

*Di Roma, vene letere di l'orator nostro di 17, hore 3 di note.* Come, per tuta Roma era quel zorno venuto nova e si diceva il campo di sguizari esser stà roto da' franzesi, e questo si havea per letere a le codazze dil campo francese; zoè ch'è stati a le man, et sguizari esser stà morti da franzesi, *tamen* restati 10 milia sguizari alla campagna quali dimandavano victuarie da Milan: di francesi era di homeni d'arme patito pocho, ma ben di le fautarie erano stà morti assae; il Re era con 8000 fanti reduto a Marignan, et il signor Bortolomeo da Liviano capitaneo zeneral nostro era andato a trovarlo, qual era stà gran conforto a Soa Majestà. *Conclusive*, se dice esser stà gran strage di uno canto et l'altro, pur francesi ha auto il meglio. Tutti corevano a caja di esso orator per saper di novo si l'era vero. Le qual nove, il Papa l'ebbe per letera dil magnifico Lorenzo di Venere di note venendo il Sabado a di 14, *videlicet ante diem*, di uno suo era nel campo francese. Scrive mandò dal cardinal Bibiena qual li motivò la nova esser più presto in favor di francesi. E nota: vidi per letere di sier Hironimo Lipomano di hore do: come la sera avanti, per la nova contraria che vene, li spagnoli et sguizari feno grande festa di fochi et trar artelarie, *tamen* il Papa non fe' altra demonstration aspetando la nova più certa, et in quella matina, Domenega, li oratori de i nimici haveano fato cantar una solenne messa in la chiesa di la Minerva a santa Maria per ringratiar Dio de la vitoria etc.

Et il corier che portò le letere disse, et cussi l'orator scrisse, lo expediva in hore 36: et scontrò mia 30 de Roma il nostro corier andava a Roma con il primo aviso di la rota di sguizari.

*Di sier Zorzi Emo provedador zeneral, da Lodi vene letere di . . .* Come era li alquanto indisposto, e atendea aver mandato le artelarie grosse a Crema; et che il signor capitaneo li avea mandati a tuor dueati 2000, quali li havea mandati, et di la vitoria nulla dize.

In questa sera, a hore una di note, comenzò li soni prima di le campane e luminarie per li campanieli et un fuoco grandò su la Piazza di san Marco et ferali do man sul campaniel atorno, qual era tutto a le fanestre bandiere in segno di letizia. Et cussi sora la zecha e a le colonete dil Palazzo erano per tutto lumiere fino sora canal. Et fo sopra la Piazza posto coe di canoni pieni di polvere in quantità, *adeo* a un tempo fo trato una ronzada de artelarie, che dimonstrò grandissimo segno di alegrezza, et la Piazza era piena di zente, e durò questo trar di artelaria e fuoghi fino a hore 5 di note. Ancora

a la caja dove sta lo episcopo di Aste fo fato grandi luminarie di ferali et lumiere, et la casa dil capitaneo zeneral a san Moisè, fo di sier Lorenzo Zustignan, una bella luminaria, et dal prior di la Trinità domino Andrea Lipomano bellissima, et anche a san Barnaba in la cha' fo di sier Nicolò Barbarigo sul Canal grandò, dove sta missier Nicolò da Porto el cavalier e fradeli cittadini vicentini, fono gran luminarie et soni di trombe e pifari, sono fidelissimi; et poi per li campanieli et in varie contrà, et li bergamaschi feno su la Riva dil carbon bel fuoco et balar etc.; sichè la terra fo in alegrezza.

Fo expedito, per Colegio, un altra man di letere in campo et in Franza congratulatorie, sicome eri di note fo expedito, et in forma di brievi piccoli, et scritto al capitaneo et provedadori zenerali si manderà danari, et zà per Farfarello ne fo mandà in oro dueati 6000 a di 12 dil mexe et poi altri 2000.

#### 15 I5 Die 19 Septembris.

71

Pre' Bernardino de Fano venuto questa notte da l'exercito dil Cristianissimo re, riporta. Come a di 13 del presente, inteso per esso Cristianissimo re sguizari ussiti da Milan venir a la sua volta, fece domandar tutti li capitanei sui, et comandar che senza strepito alcuno de trombe et tamburi facessero star tutte le zente a l'ordine suo; il che fu subito exequito. Da poi, a hore circha tra 22 et 23, sguizari venero ad asaltar lo exercito francese in tre squadroni, con li guastadori inanti, facendo far le spianate dal canto suo, et francesi a l'incontro se andorono a tacharse a l'antiguarda del re Cristianissimo, in la quale era parte di lanzinech et domino Piero da Navaro con le gente d'arme de l'antiguarda, di esso Re, capi monsignor de Barbon, signor Zuan Giacomo, monsignor da la Palissa et Ruberto da la Marcha et altri capitanei. Da la qual antiguarda, fu tajata a pezi tutta l'antiguarda de svizari et furono presi parecchi pezi de artellarie loro, et questa bataja durò fino a hore cinque de note. Da poi, li altri svizeri se reduseno tutti insieme in una palude che si dimanda el Pontil apresso san Juliano per sua forteza, dove steteno fin a la matina do hore avanti l'alba, et in quel puncto poi venero *cum* deliberato animo ad assaltar lo esercito francese, dubitandose che non fusseno assediati li dentro; sichè alhora si cominciò un altro fatto d'arme, el qual durò fin a 17 hore, et in esso furono morti la major parte de svizeri. Parte se